

1° Maggio 2021

Il 28 aprile è stata la *Giornata mondiale della sicurezza e salute sul lavoro*, il *Primo Maggio* è la Festa del Lavoro e dei lavoratori.

Lavoro, salute e sicurezza: tre punti fermi, tre cardini da cui ripartire. Quando il coronavirus sarà cancellato dalla nostra quotidianità, o meglio quando la ricerca con i vaccini riuscirà ad attenuare la carica mortale del virus, dobbiamo necessariamente partire da queste certezze: lavoro, salute e sicurezza. Già prima del Covid-19, sia il lavoro che la sicurezza dei lavoratori erano in una fase di profondo ripensamento: il lavoro come lo si conosceva nel secolo scorso non c'è più. C'è stata la globalizzazione, ci sono nuove forme e nuove tipologie di lavoro; il lavoro manuale, non diciamo che sta sparendo ma certamente si sta trasformando, ci vogliono nuove competenze, c'è il lavoro da casa o telelavoro; senz'altro ci saranno grandi novità, c'è tanto da fare. C'è tanto su cui ripensare.

E su questo nuovo lavoro che verrà la **sicurezza** dovrà essere una componente primaria. Proviamo a pensare al lavoro interinale, alle nuove tecnologie, alla componente umana, agli stranieri che vengono in Italia e agli italiani che emigrano, un grande interscambio che senz'altro sarà un valore aggiunto ma la componente sicurezza dovrà essere ripensata e monitorata costantemente. Adesso sembra che i casi di infortunio diminuiscano, se togliamo quelli dovuti al coronavirus, ma le ore lavorate nell'ultimo anno sono molto ma molto meno. Non sarà certamente facile, forse sarà anche impossibile ma dobbiamo arrivare alla meta di infortuni zero. Lavoro, sicurezza e salute sono imprescindibili: la vita delle persone, la nostra vita deve passare da qui. Abbiamo visto, eccome se l'abbiamo visto, anzi l'abbiamo provato sulla nostra pelle con questa pandemia che senza salute il lavoro viene meno, e senza sicurezza non c'è la salute. Dobbiamo ripartire da qui, il mondo intero deve ripartire da qui. Certamente non sarà facile, ci sarà bisogno di tutti, lavoratori, imprenditori, parti sociali, lo stato e di tutti noi italiani. In primis la scuola, che deve formare le nuove forze da inserire nel mondo lavorativo, con le nuove competenze e le nuove figure che oggi sono necessarie. E anche chi è uscito dagli apparati produttivi, noi pensionati, deve poter mettere la sua esperienza al servizio della collettività. Prendiamo la ormai famosa digitalizzazione, di cui tanto si parla: essa dovrà essere una delle armi vincenti del post-coronavirus, anche noi, come tutto il mondo produttivo dobbiamo farci trovare pronti. Dopo questo periodo difficile e duro non sarà più come prima e anche il lavoro, la salute e la sicurezza sul lavoro anche se di nome saranno sempre uguali, avranno altre prerogative, altre priorità e altri significati diversi. Finito tutto, sarà tutto diverso, dobbiamo essere pronti, noi e l'Italia, non si può più restare indietro.

Gianfranco Longhi

Presidente territoriale ANMIL Lecco